

La collezione universitaria di Chieti: da raccolta biomedica a memoria culturale del territorio

Francesca Monza

Antonietta Di Fabrizio

Alessandro Rapinese

Luigi Capasso

Museo Universitario dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, piazza Trento e Trieste, 1. I- 66100 Chieti.
E-mail: francesca.monza@unich.it, mssb@unich.it, a.rapinese@alice.it, l.capasso@unich.it

RIASSUNTO

Il Museo Universitario di Chieti, pur avendo una storia recente, conserva un ricco patrimonio formato da una raccolta di oltre 19.000 record in continua evoluzione. Nato con una vocazione biomedica e una collezione concessa in prestito temporaneo illimitato dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, dal 2006 ha scelto di accogliere le richieste provenienti dal territorio e di ampliare l'offerta museale. Il museo è così diventato il referente naturale sia delle istituzioni formative del territorio, che chiedevano una collaborazione non solo per la didattica ma anche per la conservazione del patrimonio tecnico-scientifico storico, sia dei collezionisti privati desiderosi di rendere fruibile alla collettività l'attività di raccolta di una vita.

Il presente lavoro analizza come nel corso di vent'anni - tramite convenzioni, prestiti temporanei illimitati, donazioni e lasciti - sia nata una nuova collezione universitaria che abbraccia diverse branche del sapere. Se ne evince anche come l'ampliarsi delle sue collezioni abbia determinato modifiche nella mission e abbia contribuito a indirizzare sempre più la sua vocazione verso la Terza Missione d'ateneo.

Parole chiave:

musei universitari, museologia, storia del collezionismo, Terza Missione.

ABSTRACT

The university collection of Chieti: from biomedical collection to cultural memory of the territory.

Despite its recent history, The University Museum of Chieti retains a rich and constantly evolving heritage, consisting of a collection of over 19,000 records. The Museum was born originally with a biomedical vocation thanks to a collection granted by the Archaeological Superintendence of Abruzzo as an unlimited temporary loan. However, since 2006 the Museum has chosen to expand its offer to fulfill the requests coming from the territory. The Museum has thus become the natural point of reference, on the one hand, for the local educational institutions, which asked for cooperation not only for teaching purposes, but also to preserve their technical and scientific heritage; on the other hand, for private collectors eager to give the community access to the collection of a lifetime. This paper analyzes how, in the last twenty years, a new university collection has been created through conventions, unlimited temporary loans, donations and bequests. The collection now encompasses different branches of knowledge. This work also demonstrates how the widening of its collections has led to relevant changes in the Museum's mission and has contributed to direct increasingly its vocation towards the Third Mission of universities.

Key words:

university museums, museology, history of collecting, third mission.

INTRODUZIONE

Alla fine del 2015 il Museo universitario di Chieti conserva 19.590 reperti, appartenenti alle seguenti collezioni:

- naturalistiche
- paleontologiche
- antropologiche
- di strumentaria scientifica
- artistiche
- numismatiche

La collezione museale, così come il suo Ateneo, ha una storia recente che si sviluppa nell'arco di soli vent'anni (Capasso, 2014). È quindi ben diversa dalle raccolte di atenei storici come Bologna, Padova o Pavia nate nell'ambito delle riforme scientifiche promosse dal profondo rinnovamento culturale dettato dalle idee illuministe, prima, e da quelle positiviste in seguito.

Abbiamo quindi ritenuto interessante ripercorrerne le vicende proprio per la diversa genesi che la distingue dalla maggioranza delle collezioni universitarie. Quando è nata? Perché? Con quali obiettivi? Come è stata composta? Per rispondere a queste domande abbiamo affrontato una ricerca documentaria, più agevole rispetto alle ricerche negli archivi storici, che ha reso chiaro il processo di crescita di una nuova collezione in un territorio storicamente privo di tradizione universitaria, che si è dimostrato più fluido e influenzato dalle richieste che provenivano dall'esterno.

Abbiamo quindi analizzato: le tempistiche, le diverse modalità di acquisizione, le tipologie di beni ingressati e gli obiettivi perseguiti.

IL NUCLEO ORIGINARIO

Fondato nel 1994, in concomitanza con la progettazione del Parco Tecnologico Regionale, il Museo era inizialmente dedicato alle Scienze Biomediche e aveva sede in Palazzo De Pasquale con l'obiettivo specifico di affiancare gli insegnamenti universitari di biologia, medicina e antropologia, in consonanza con la prima e la seconda missione d'Ateneo: la didattica e la ricerca.

Il primo nucleo della collezione, rimasto poi invariato fino al 2001, era composto da un migliaio di reperti paleontologici, antropologici e storici una parte dei quali acquistata e una parte - più cospicua - concessa in prestito temporaneo illimitato dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, grazie a una convenzione con il Ministero dei Beni Culturali. Per diversi anni il Museo ha quindi avuto un'esposizione tematica specialistica, che potremmo definire "chiusa", in cui tutto il posseduto era esposto senza la necessità di avvalersi di depositi organizzati.

LE NUOVE ACQUISIZIONI DEL 2006 E LA NASCITA DEL MUSEO UNIVERSITARIO

Successivamente è emerso, con evidenza sempre maggiore, come il tema limitasse le potenzialità dell'Istituzione. In seguito a incontri istituzionali e richieste di donazioni, il museo prese coscienza di essere diventato il referente naturale sia delle istituzioni formative del territorio che chiedevano una collaborazione non solo per la didattica ma anche per la conservazione del patrimonio tecnico-scientifico storico, sia di collezionisti privati desiderosi di rendere fruibile alla collettività l'attività di raccolta di una vita.

A partire dal 2006, il Museo ha deciso di accogliere le donazioni di beni culturali di discipline diverse dall'area biomedica, determinando così un netto cambio di indirizzo che ha trovato la sua manifestazione anche nella modifica del nome in Museo Universitario e nel cambio di sede nel palazzo Arnaldo Mussolini (Ex Enal) in piazza Trento e Trieste.

La prima donazione fu quella del professor Adriano Antonucci, di 2.951 pezzi, che comprendeva una serie di reperti preistorici, una collezione di sabbie, reperti paleontologici del sito di Palena, rocce e minerali e una collezione malacologica (Del Cimmuto, 2011).

Si dovette poi modificare anche il Regolamento (v. siti web n. 1), definendone meglio gli obiettivi alla luce delle nuove linee di indirizzo: il museo quindi tra i suoi compiti statutari oggi ha quello di "raccolgere, conservare, catalogare ed esporre le cose, le collezioni, le opere e i documenti che contribuiscono a testimoniare la storia dell'Ateneo G. d'Annunzio e quella delle altre Istituzioni culturali del territorio, con speciale riferimento alla Medicina, all'Antropologia, alla Storia Naturale, alla Storia delle Scienze esatte, all'Archeologia e alla Storia antica, alla Paleontologia", ma anche - in virtù delle sue collezioni aumentate di numero e di settore disciplinare di "concorrere all'educazione, alla formazione e alle ricerche storiche e scientifiche sul territorio al fine anche di stimolare le cosiddette 'vocazioni scientifiche' [...] per favorire l'avvio dei giovani all'istruzione universitaria, compiendo un'azione di pre-orientamento".

Il museo vuole porsi infine come "un laboratorio scientifico che gli Istituti scolastici, almeno regionali, di ogni ordine e grado possono condividere fra loro per il miglioramento della didattica delle scienze".

LE COLLEZIONI SCOLASTICHE

Negli ultimi cinque anni si è concretizzata una forte relazione con alcuni enti formativi del territorio, che hanno trasferito al museo il loro patrimonio storico-scientifico: nel 2010 il liceo classico "G. B. Vico", fondato nel 1640 dai padri Scolopi, ha donato la sua collezione di 1.638 pezzi composta da animali tassidermizzati, minerali e rocce e diversi strumenti di labora-

torio tra cui la pregevole sfera armillare in legno e carta e la bussola in radica e noce.

Il Liceo linguistico "Isabella Gonzaga" nel 2012 ha arricchito il museo di erbari, campioni naturalistici, campioni mineralogici e modelli anatomici per un totale di 1.196 reperti inventariati. Ultima arrivata nel 2013 è stata la preziosa e ricca donazione del Pontificio Seminario Regionale abruzzese-molisano "San Pio X" di 6.275 pezzi composta da: una collezione di animali tassidermizzati e in liquido; rocce; fossili; un erbario settecentesco; un insieme di materiali etnografici e un intero laboratorio di chimica (Del Cimmuto, Sciubba et al., 2012).

LE COLLEZIONI PRIVATE

Il museo ha ricevuto inoltre anche diverse donazioni private come quelle dei coniugi Helen e Paul Critchely (2011-2014) che possedevano un intero ambulatorio medico con le attrezzature del primo Novecento; le collezioni di Flavio Bacchia (2012); di Alfredo Paglione (2012); di Franco Cucurullo (2012) e del direttore Luigi Capasso (2012/2014).

LE ACQUISIZIONI DEL 2015: LA COLLEZIONE MALACOLOGICA E LA COLLEZIONE PAGLIONE

Il Museo universitario, nel 2015, ha arricchito il suo patrimonio mediante la raccolta malacologica mediterranea di Giuseppe Colamonaco, ricevuta in donazione il 12 marzo dalla vedova Anna Maria Pesce.

Colamonaco, medico con la passione per la malacologia, raccolse personalmente un cospicuo materiale, soprattutto lungo le coste del basso Adriatico e del Mar Ionio.

La collezione fu da lui accresciuta anche con campioni raccolti da altri ricercatori e/o acquistati nel corso degli anni.

L'alto rigore scientifico con cui gli esemplari sono stati selezionati rende la collezione un compendio di assoluto valore, composto da oltre 4.400 esemplari per un totale di 777 specie tra bivalvi, scafopodi, gasteropodi, cefalopodi e polioplacofori. Sempre del 2015 è la donazione del gallerista milanese Alfredo Paglione composta da 436 opere tra grafiche, dipinti e sculture dei più importanti artisti contemporanei quali ad esempio Picasso, Chagall, Rauschenberg, Sassu e Manzù (Del Cimmuto, 2014a,b)

IL PROCESSO DI ACCRESCIMENTO DELLE COLLEZIONI DAL 1994/2001 A OGGI

A partire dal 2006, il Museo ha visto una crescita costante delle sue collezioni (fig.1) che aumentano non solo numericamente, ma anche di valore scientifico e patrimoniale. Se nel periodo 1994-2001 la collezione è rimasta invariata, conservando 999 record, si può evidenziare il primo considerevole aumento, nel 2006, con l'ingresso della collezione Antonucci; nel 2010 l'acquisizione della Collezione del Liceo Classico "G.B. Vico"; nel 2012 la Collezione dell'Istituto Magistrale "I. Gonzaga"; nel 2013 la Donazione del Pontificio Seminario Regionale abruzzese-molisano "San Pio X" e nel 2015 l'ingresso della collezione malacologica Colamonaco e della collezione d'arte Paglione.

MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DEI MATERIALI

L'accrescimento della collezione museale nel corso degli anni è avvenuto inizialmente tramite acquisizioni e prestiti - in particolare dalla Soprintendenza della Regione Abruzzo - e successivamente, a partire dal 2006, tramite donazioni. Da un'analisi delle modalità di acquisizione emerge che il 94,45% dei beni del museo sono il risultato di donazioni, il 3,96% provie-

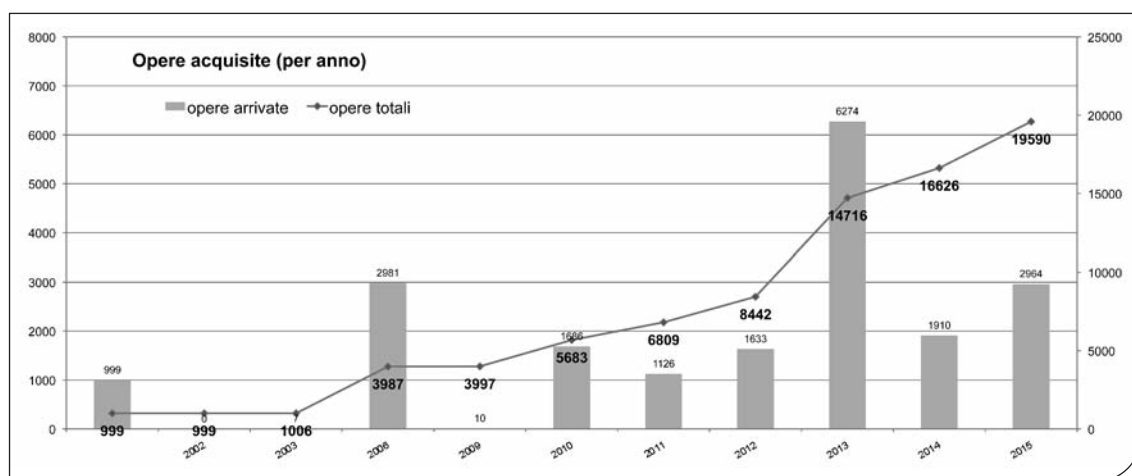


Fig. 1. Il processo di accrescimento delle collezioni dal 1994 al 2015.

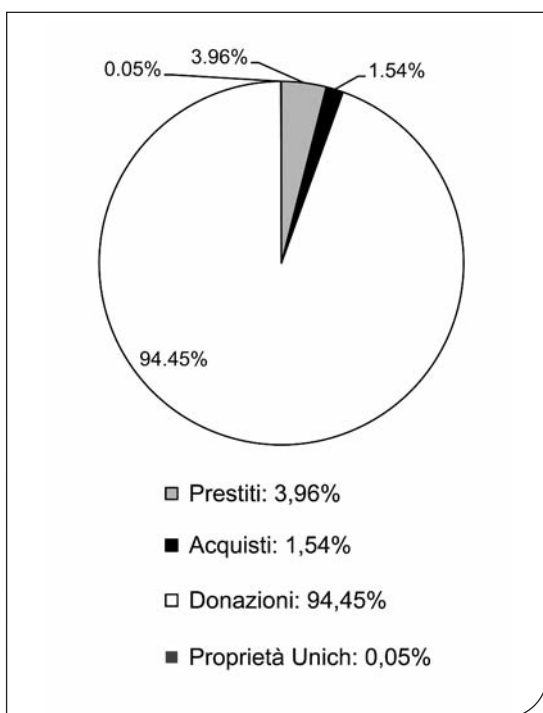


Fig. 2. In percentuale, le diverse modalità di acquisizione dei beni della collezione.

ne da prestiti temporanei illimitati, l'1,54% dei materiali - in particolare diorami, modelli e copie - sono stati acquistati, lo 0,05% è costituito infine da strumenti scientifici, in particolare microscopi, già di proprietà dell'Università di Chieti-Pescara (fig. 2).

CONCLUSIONI

Il Museo ha raccolto - tramite convenzioni, prestiti, acquisti e soprattutto donazioni - una collezione che abbraccia diverse branche del sapere. L'apertura multidisciplinare è stato il frutto di un ascolto e di un "adeguamento" alle richieste emerse dal territorio e dalle sue istituzioni di conservazione e di divulgazione. Da questo processo di acquisizioni, in continua evoluzione, è emersa, quasi spontaneamente, la nuova vocazione del Museo Universitario che si è sempre più orientato alla Terza Missione, che si esplica nella positiva ricaduta sulla comunità locale in termini di conservazione e di salvaguardia del patrimonio culturale teatino; di applicazione della ricerca, di comunicazione e didattica della cultura storico-scientifica (v. siti web n. 2). Anche se la collezione Universitaria di Chieti non può paragonarsi per ampiezza e valore storico a quelle di università con tradizioni e strutture ben più consolidate, svolge in Abruzzo un ruolo centrale in un'ottica di Terza Missione in particolare considerando i "fattori di contesto". Come asserisce l'ANVUR (v. siti web n. 3): "La componente territoriale della valorizzazione impone inoltre una riflessione sul contesto esterno [...].

La Terza Missione, in quanto attività di interazione diretta con la società, risente anche della qualità complessiva della società con cui si interagisce". Il Museo Universitario di Chieti conserva una raccolta unica nella sua Regione, e si sta creando uno spazio in un contesto povero di realtà museali, in particolar modo del settore scientifico. È quindi ben consapevole di svolgere un ruolo fondamentale nel suo territorio e della sua responsabilità educativa. Uno dei suoi compiti anche per il futuro sarà quello di raccogliere una collezione sempre più qualificata, svolgendo non solo il compito di conservazione, ma di comunicazione e trasmissione di valori per lo sviluppo culturale del territorio.

BIBLIOGRAFIA

- CAPASSO L., 2014. *Venti anni di Museo universitario di Chieti*. Quaderni del Museo universitario dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti- Pescara, 4, èDicola editrice, Chieti, 79 pp.
- DEL CIMMUTO M., 2011. *Adriano Antonucci: un Naturalista "ottocentesco" dei nostri giorni*, Quaderni del Museo universitario dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti- Pescara, 1, èDicola editrice, Chieti, 66 pp.
- DEL CIMMUTO M., 2014a. *Aligi Sassu. L'immagine della parola: 100 opere grafiche originali dal 1967 al 1992*, Quaderni del Museo universitario dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, 3, èDicola editrice, Chieti, 86 pp.
- DEL CIMMUTO M., 2014b. *Tartarughe tra Arte e Scienza: la Collezione "Teresita Olivares Paglione"*, Quaderni del Museo universitario dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, 2, èDicola editrice, Chieti, 111 pp.
- DEL CIMMUTO M., SCIUBBA M., FAZIO A., PAOLUCCI A., DI FABRIZIO A., 2012. *Dalla scuola al museo, il passato nel presente*, èDicola editrice, Chieti, 47 pp.

Siti web (accessed 01.11.2015)

- 1) Università degli Studi "G.d'Annunzio" di Chieti - Pescara, Regolamento del Museo, pp. 24
http://www.unich.it/sites/default/files/allegati/12-05-2014/regolamento_museo.pdf
- 2) Museo Universitario di Chieti, Rapporto annuale 2015, a cura di Antonietta Di Fabrizio, Alessia Fazio, Francesca Monza.
https://issuu.com/museo_universitario_chieti/docs/museo_rapporto_2015
- 3) ANVUR, 2015. *La valutazione della terza missione nelle università italiane. Manuale per la valutazione*. 43 pp.
<https://www.anvur.it/attachments/article/26/Manual%20valutazione%20terza~.pdf>

FONTI D'ARCHIVIO

Museo Universitario di Chieti, Inventario.